

Cari Amici,

Con questo Congresso vogliamo essere vicini a tutti coloro che nel nostro settore hanno perso il lavoro e lottano disperatamente per dare una parola di speranza alle loro famiglie.

Non sono a dare i numeri della crisi, confrontando il calo degli addetti e degli investimenti sul settore edile, quello che stiamo vivendo è paragonabile ad una "mattanza" dove le reti sono rappresentate da una politica che appalta ad altri le proprie responsabilità usando impropriamente parole come "bene comune", "responsabilità sociale", "giustizia sociale".

Una politica soffocata da scandali che unisce il Paese nelle parole : evasione fiscale, corruzione, sprechi, privilegi e mafie.

Mentre la maggioranza di gente onesta che contribuisce a tenere in piedi questo Paese, subisce il teatrino della politica.....

**Etica e giustizia:** la giustizia ha come soggetto, il dare a ciascuno il suo, ciò che non può essere rinnegato e deve essere rispettato se si vuole rispettare la dignità di ciascuno.

La giustizia diventa virtù principe dell'etica sociale, dell'etica civile, dell'etica pubblica.

E' la virtù che regola i rapporti interpersonali basati sul rispetto di alcuni diritti che sono originali e costitutivi del nostro essere uomini.

Giustizia come ricerca del bene comune, dove tra persone e comunità c'è interdipendenza strettissima affinché la persona si realizzi sempre e soltanto nella misura in cui si rapporta alla comunità e affinché la comunità si ponga come fine per la realizzazione della persona nella sua singolarità.

La giustizia è allora, per definizione: giustizia sociale; perché riguarda i rapporti con l'altro, con gli altri, con l'insieme degli uomini.

Oggi la giustizia è stata privatizzata da un liberismo sfrenato che esprime in modo compiuto la concezione individualista, dove l'individuo è guidato alla ricerca del proprio interesse, generando una falsa logica del libero mercato, della competitività, della concorrenzialità, della ricerca al prevalere.

E' per quello che devono essere poste regole rispettate da tutti, grazie ad un potere forte e giusto, perché l'uomo è portato spesso a perseguire il proprio interesse.

La giustizia di oggi, non è una giustizia vera, non è una giustizia sociale ma è una giustizia privata (il politico corrotto, i grandi evasori, le mafie).

E' lo specchio che la politica oggi offre, non prevalgono gli interessi della collettività ma l'irresponsabilità di una politica che sembra non vedere il dramma che milioni di famiglie vivono.

L'unico atto di grande umanità e responsabilità come uomo al servizio del mondo c'è stato consegnato da Papa Benedetto XVI che con la sua prematura fuoriuscita ha richiamato il mondo ad una profonda riflessione etica e morale e le sue parole espresse qualche tempo prima riportano il senso dell'atto compiuto . Dice il Papa :” ...se preoccupa l'indice differenziale tra i tassi finanziari, dovrebbero destare sgomento le crescenti differenze tra pochi sempre più ricchi, e molti, irrimediabilmente più poveri. Si tratta , insomma, di non rassegnarsi allo “spread del benessere sociale” mentre si combatte quello della finanza...occorre educare a resistere alle tentazioni degli interessi particolari ed a breve termine, per orientarsi, piuttosto, in direzione del bene comune”.

Papa Francesco, da subito, raccogliendo la pesante eredità , ha centrato la sua attenzione sugli “ultimi”, sui più poveri; poiché abbandonare i più deboli, è indebolire la comunità, perché viene meno lo spirito solidaristico, fondamento della comunità.

Bisogna rimettere al centro , sviluppo e lavoro dignitoso.

Il lavoro al centro della vita delle persone, delle famiglie, delle comunità, delle società e dell'economia, dove il lavoro non è merce di scambio ma un elemento centrale della dignità umana e presupposto di pace e giustizia sociale.

Quindi occorre **rafforzare l'Europa** attraverso una politica economica e sociale in grado di “tenere testa” alla politica finanziaria, partendo dalla politica economica e sociale del nostro Paese, troppo impegnata sul versante banche e finanza, da non vedere che la situazione economica e sociale del Paese sta diventando insostenibile a causa della mancanza di liquidità.

La politica attivata nel nostro Paese ha solo penalizzato i cittadini, tartassandoli di tasse, senza creare opportunità di sviluppo e di lavoro, il Governo tecnico ha fallito la sua missione: NO riforma fiscale, NO introduzione della tassazione dei grandi patrimoni e sulle transazioni finanziarie che avrebbero avuto l'effetto di ridurre o fermare la speculazione, NO alla riduzione dei costi della politica, NO all'abolizione delle province.

Per non parlare delle politiche del lavoro: avanzamento dell'età pensionabile (parametri di calcolo invariati e nulla per quanto riguarda il riconoscimento del lavoro edile come disagiato), riforma ammortizzatori (che toglie privilegi solo a chi ne ha già goduto, lasciando peggio di prima chi come gli edili ne aveva già pochi pur sostenendo un costo aggiuntivo maggiore rispetto agli altri settori dell'industria).

Occorre cambiare rotta, occorre una politica responsabile ed un ruolo del sindacato marcato ed autonomo rispetto ai partiti, in difesa di una razionale difesa del lavoro, quale bene comune di una società che mette al centro l'uomo e la sua dignità sociale.

**STOP ALL'ASSISTENZIALISMO ED ALLA FLESSIBILITA'**, che generano la prima passività sociale e limita la crescita professionale del lavoratore, la seconda che mina le tutele sindacali esponendo il lavoratore al ricatto dell'impresa.

Molte sono le forme di flessibilità adottate, non sempre legali e trasparenti: il numero delle partite iva aperte in questi ultimi anni, la dice lunga su un sistema corrotto e corruttibile.

Sosteniamo a questo proposito, la FILCA Nazionale nella difficile trattativa per il rinnovo del CCNL dell'edilizia, perché non siamo disposti a fare passi indietro sulla pelle dei lavoratori e richiamiamo la FILCA Nazionale a sostenere la clausola di salvaguardia occupazionale per coloro che lavorano nei comparti di manutenzione e servizi quale vera risposta alla responsabilità sociale d'impresa.

Parlare di crisi in edilizia, pare ormai un argomento scontato...tutti assistiamo alla morte lenta del settore, ma forse la società, ancora oggi, non percepisce la perdita di migliaia di posti di lavoro, la chiusura di centinaia di imprese, come un problema sociale, una piaga che contribuisce alla dispersione delle professionalità, ad una povertà economica progressiva, all'evasione fiscale, alla micro criminalità, all'illegalità diffusa.

Per questo chiediamo alle Istituzioni di riconoscere il settore edile come distretto industriale per favorire la canalizzazione degli investimenti e delle risorse della formazione al sistema formativo del settore edile e potere intercettare le richieste e i cambiamenti del MdL, perché oltre a chiedere l'avvio delle Grandi Opere e di procedere al risanamento del territorio, occorre riqualificare lavoratori ed imprese per un nuovo modo di edificare a salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

Dobbiamo confrontarci con una coscienza ambientale nuova, che capisca che il consumo indiscriminato di risorse compromette i bisogni delle generazioni attuali e lascia il deserto alle future.

La nuova edilizia deve ripartire dall'utilizzo di materiali naturali, riciclati e riciclabili, dall'ottimizzazione del rapporto edificio/contesto, dalla salvaguardia dell'ecosistema.

E, per sviluppare l'**edilizia sostenibile**, sono opportuni cambiamenti socio-culturali ed una adeguata formazione.

Per questo la politica deve avere una visione chiara e precisa sugli investimenti e sull'orientamento del mercato produttivo (risparmio energetico, bio edilizia, green economy) e del mercato del lavoro affinché la qualità della manodopera impiegata e la professionalità espressa dalle imprese siano elemento di concorrenza leale a salvaguardia del lavoro e del bene comune.

Per orientare la società a questa scelta occorre una forte volontà politica, che attraverso l'espressione di regole condivise, orienti l'edilizia pubblica e privata, chiudendo le porte allo spreco ed all'illegalità che impoveriscono il tessuto sano della nostra società.

Attualmente la crisi ha accentuato gli effetti devastanti della criminalità organizzata: la difficoltà dell'accesso al credito, il Patto di Stabilità imposto, ha aperto le porte alle mafie ed alle loro ingenti somme di denaro riciclato attraverso l'acquisizione di appalti, vera lavatrice di denaro sporco.

Chi lavora nelle organizzazioni mafiose, non porta oggi coppola e lupara, ma usa il computer, indossa giacca e cravatta e si confonde tra il mondo imprenditoriale e politico.

Attualmente il riciclaggio del denaro sporco (cioè l'immissione sul mercato, attraverso attività finanziarie ed economiche legali, di denaro proveniente da attività illecite quali prostituzione, traffico di droga, contraffazione, scommesse ed attività legalizzate quali compro-oro e casinò) condiziona l'economia del Paese con numeri impressionanti, compromettendo la libera concorrenza, poiché in grado di acquistare attività ed aziende sane per riportarle nel circuito criminale, condizionando in tal modo l'economia e lo sviluppo del territorio.

Siamo convinti che per evidenza e necessità per il nostro settore occorresse uno strumento che raccogliesse uomini e donne impegnati nel sindacato, nella politica, nell'associazionismo laico e cattolico, nelle istituzioni, nella

magistratura, nelle forze di polizia, per aprire una nuova pagina di responsabilità sociale per lo sviluppo ed il lavoro.

Un'associazione a partecipazione sociale a sostegno del sindacato, della contrattazione e del contrasto alle mafie nel mondo del lavoro, ed ancora una volta l'idea parte dalla CISL e dalle sue categorie.

**Il Progetto San Francesco** rappresenta il tassello mancante nelle nostre relazioni quotidiane e l'esperienza acquisita dal PSF, grazie al contributo di figure quali Pignatone (procuratore capo di Roma), Prestipino (procuratore aggiunto di Reggio Calabria), oltre a prefetti e questori di molte città italiane, offre un valore aggiunto alla nostra attività sindacale: sia per la promozione della cultura alla legalità nei luoghi di lavoro e nella società, sia come laboratorio di proposte in aiuto alla contrattazione, alla gestione degli appalti, nella lotta all'usura ed al riciclaggio.

Come FILCA Liguria siamo nel PSF dal 2010 e come FILCA e PSF abbiamo sostenute diverse iniziative: dall'università al confronto con la politica, ad un percorso con i giovani studenti della Scuola Edile di Imperia, includendo il mondo dei giovani legato all'associazionismo cattolico (scout).

Siamo convinti che occorra premere l'acceleratore su questi temi, aprire la coscienza perché il cancro si fermi, perché il bene comune e la buona prassi ritornino ad essere i punti di partenza per la ricostruzione del nostro Paese, da troppo tempo sopraffatto dall'individualismo e dal profitto a discapito della collettività.

Chiediamo a tale proposito, l'adesione esplicita della CISL al PSF, riconosciuto a livello nazionale dal nostro Segretario Generale Raffaele Bonanni, nonché dalle segreterie nazionali di FILCA, FIBA, FIM, poiché è importante l'adesione politica del territorio per creare rete tra categorie aderenti e tutte le associazioni e le istituzioni che insieme vorremo incontrare per fare crescere la voglia di riscatto sociale nel mondo del lavoro.

La piaga dell'illegalità è così vasta e profonda nel nostro settore, che la FILCA Nazionale, riconoscendo il ruolo ed il lavoro svolto dal PSF a sostegno delle politiche del lavoro, ha istituito un dipartimento della legalità oggi rappresentato dal Segretario Nazionale Salvatore Scelfo, la cui esperienza sindacale e sociale nella terra di Sicilia, ha segnato tutta la vita lavorativa.

Da troppo tempo, in Liguria, viviamo in uno stato di emergenza: 7000 lavoratori hanno perso il posto di lavoro e centinaia di imprese hanno chiuso, cresce smisuratamente il lavoro autonomo, riappare il caporalato e i segnali provenienti dall'Unione Europea non sono incoraggianti : **lo sfruttamento**

**transfrontaliero** è ritornato alla ribalta, creando concorrenza sleale e nuova schiavitù (vedi appalti ENEL gestiti da un consorzio spagnolo e l'applicazione del distacco dalla terra d'origine, portoghese, spagnola o rumena con conseguente applicazione di "usi e costumi" della propria terra).

Il mancato riconoscimento del principio che sancisce il rispetto dei contratti delle prassi nazionali del Paese dove si opera porta irreparabilmente all'azzeramento delle conquiste sindacali ed all'allontanamento dal ciclo produttivo.

Per questo con il mese di marzo u.s. si è aperto lo stato di agitazione del settore, per chiedere alla politica di essere di nuovo protagonista delle scelte economiche di questa terra, ma "in primis" per essere al fianco dei nostri lavoratori a difesa dell'occupazione e del diritto al lavoro, quale prima risposta a coloro che vivono, producono e pagano le tasse sul territorio.

Da qui una ritrovata unità sindacale che ci ha portato a presentare un documento condiviso con le confederazioni su sviluppo, legalità e lavoro, che trovate nel materiale consegnatovi.

Abbiamo fatto proposte su infrastrutture ed aree di interesse pubblico, su edilizia ospedaliera e scolastica, su edilizia privata con i piani di quartiere ponendo l'attenzione sul lavoro ed il risparmio energetico.

Insieme al SICET siamo intervenuti sul piano-casa, riportando l'attenzione sull'housing sociale e sul problema casa, purtroppo insostenibile per oltre 8000 famiglie in Liguria (a fronte di circa 300 abitazioni consegnate).

Oggi in agenda abbiamo tavoli di confronto con la Regione per affrontare i temi posti nel documento, a partire dal 09 aprile, ove affronteremo il tema dell'occupazione sul Terzo Valico, quale problema di vera emergenza sociale e ciò allo scopo di prevenire tensioni tra "nuovi" occupati e "vecchi" disoccupati.

Alle imprese chiediamo di implementare il documento in questione, per non subire la crisi ma combatterla, da qui l'invito ad un percorso comune per la rivalutazione del settore ed il giusto ruolo che compete all'edilizia nella società, quale volano dell'economia del territorio.

Ma oltre alla crisi, chiediamo alle Associazioni Datoriali, momenti di riflessione sulle partite che riguardano la valorizzazione dei nostri Enti Bilaterali, il recepimento degli Statuti, il decollo della congruità nel durc, con il superamento delle divisioni tra associazioni datoriali che portano ancora oggi

allo stallo del rinnovo del contratto integrativo spezzino perché non possono essere, ancora una volta, gli operai a subire interessi meramente economici delle parti datoriali.

Dobbiamo rafforzare il sistema formativo, incentrandolo in una risposta formativa rivolta ad una vera richiesta del MdL, rendendo operativo BLEN.IT

**Oggi la FILCA ligure inizia un nuovo percorso organizzativo**, che precede le proposte di cambiamento chieste alla politica, la regionalizzazione di FILCA LIGURIA è un atto dovuto e consapevole perché le nostre risorse umane non vengano travolte dalla crisi, perché è proprio in questo momento che il sindacato ha il dovere di essere maggiormente presente sui posti di lavoro e vicino ai lavoratori occupati, inoccupati e disoccupati.

Dobbiamo riscoprire il nostro senso di appartenenza, ricordandoci le parole espresse dal nostro Segretario Generale Nazionale Domenico Pesenti : “...il lavoratore si priva di una parte del proprio salario per rendere forte la nostra organizzazione e quindi noi siamo al servizio del lavoratore , socio di questa organizzazione”.

Oggi il lavoratore ci chiede un impegno straordinario : il mantenimento delle tutele sindacali per il rispetto e la dignità dell'uomo/lavoratore, caposaldo della nostra società come riportato nei principi fondamentali della nostra Costituzione.

Questo è il messaggio riportato nel nostro manifesto : **E' IL LAVORO CHE SOSTIENE L'ECONOMIA E L'UOMO CHE TUTELA IL TERRITORIO.**

Un ringraziamento alla mia Segreteria ed a tutti i collaboratori che hanno permesso ed hanno creduto in questo cambiamento che ci vedrà impegnati dopo le fasi congressuali nel percorso di accorpamento alla FAI.

Grazie alla FILCA Nazionale per il sostegno nell'attività giornaliera, per il ruolo di promotore del cambiamento della macchina organizzativa.

Un grazie alla CISL ligure per il contributo che apporta nel coinvolgimento delle attività istituzionali che riguardano la categoria.

Continuiamo a lavorare con passione e tenacia riscoprendo i valori impressi dai nostri padri fondatori, per tutti quei lavoratori e quella parte della società che crede in noi.

**Vi abbraccio tutti.**